

# GLI ENTI LOCALI E LA NUOVA SFIDA DEI DATI AMBIENTALI

LA RENDICONTAZIONE SULLA SOSTENIBILITÀ DEGLI ENTI LOCALI, DOPO DIECI ANNI DI ESPERIENZA DI BILANCI AMBIENTALI, SI APRE ALLE NUOVE OPPORTUNITÀ LEGATE AGLI OPEN DATA. LE INFORMAZIONI POSSONO ESSERE COSÌ MESSE A DISPOSIZIONE DI CITTADINI, IMPRESE E TECNICI PERMETTENDO NUOVE FORME DI CONFRONTO E PARTECIPAZIONE, NONCHÉ IL RIUSO DELLE INFORMAZIONI DEL SETTORE PUBBLICO.

**G**li enti locali sono ormai da tempo chiamati ad affrontare problemi ambientali complessi e altamente conflittuali determinati da scarse risorse, da una domanda in aumento e dunque dalla necessità di una forte e motivata selezione delle risposte. Per orientare la propria azione verso la sostenibilità, per ricomporre l'interesse collettivo verso obiettivi di migliore qualità dell'ambiente, gli amministratori pubblici hanno bisogno di dotarsi di strumenti idonei per sottrarre il confronto all'improvvisazione e da motivazioni deboli.

## Bilanci ambientali e open data

Da circa 10 anni diversi enti locali italiani stanno sperimentato come strumento utile a rispondere a tali sfide la contabilità ambientale, strumento di buon governo, trasparenza e rendicontazione, che prevede di approvare annualmente bilanci ambientali a preventivo e consuntivo quali bilanci satellite dei documenti economici-finanziari, discussi negli organi politici e con gli *stakeholder*. Attraverso di essa, gli enti locali vogliono contabilizzare in modo adeguato i costi e benefici ambientali dell'azione di governo, valutare l'efficacia ed efficienza delle politiche, monitorare la qualità dell'ambiente, ma anche elevare il livello di trasparenza e partecipazione della comunità locale relativamente ai complessi temi ambientali. Dal 2004 alcuni di questi enti locali italiani hanno voluto costituire il gruppo di lavoro "Facciamo i conti con l'ambiente" all'interno dell'associazione "Coordinamento Agende 21 locali italiane" per diffondere la propria esperienza e creare una rete per lo scambio di conoscenze sulla *accountability* ambientale. Negli ultimi anni il network ha cercato di portare avanti sperimentazioni finalizzate ad



### IL GRUPPO DI LAVORO "FACCIAMO I CONTI CON L'AMBIENTE"



Il gruppo di lavoro "Facciamo i conti con l'ambiente" è stato costituito nel 2004 presso l'associazione "Coordinamento Agende 21 locali Italiane" per "mettere in rete e diffondere le conoscenze e le esperienze di contabilità ambientale degli enti locali italiani". Nel 2012 ha ampliato le tematiche di riferimento ai più ampi temi della *accountability* per l'ambiente e la sostenibilità.

Il Gruppo, coordinato dal 2007 dal Comune di Reggio Emilia, svolge varie attività: workshop di confronto-aggiornamento, newsletter tematica, sito web, convegni e corsi di formazione, contributi alla definizione dei progetti di legge e linee guida, supporto tecnico ad altri enti locali, proposte tecniche e metodologiche. Dal 2012 ha iniziato a occuparsi anche di open data ambientali avviando un percorso di sperimentazione.

Sito web: [www.accountabilityambiente.it](http://www.accountabilityambiente.it)  
 Pagina facebook: [www.facebook.com/facciamoiconticonlambiente](http://www.facebook.com/facciamoiconticonlambiente)  
 Contatti: Comune di Reggio Emilia, email: [susanna.ferrari@municipio.re.it](mailto:susanna.ferrari@municipio.re.it)

arricchire il pacchetto degli strumenti di "accountability per la sostenibilità" affrontando nuovi temi, quali per esempio la rendicontazione sull'abbattimento delle emissioni climalteranti, la gestione dei servizi pubblici ambientali affidati all'esterno e recentemente gli open data ambientali.

Il gruppo di lavoro ha iniziato lo scorso anno ad approcciarsi al tema degli open data, grazie all'Associazione Openpolis e con un primo incontro sul tema a "Smart City Forum" a Bologna. I bilanci ambientali, infatti, avendo in sé una ricca raccolta di dati ambientali e avendo come obiettivo la trasparenza e la

rendicontazione, possono rappresentare una sorta di modello antesignano di open data relativi all'ambiente e alla sostenibilità.

Il gruppo di lavoro vorrebbe ora rafforzare e aumentare le potenzialità dei bilanci ambientali, sia monitorando meglio gli aspetti legati alla necessità di riduzione delle emissioni climalteranti, sia prendendo parte alla "rivoluzione degli open data". Gli open data, infatti, rappresentano un'opportunità per innovare i sistemi di *accountability* ambientale sia in termini di qualità dei dati, sia in termini di trasparenza e partecipazione.

## Ampliare l'open government

Oggi la maggior parte degli enti locali sono chiamati a raccogliere e veicolare una grande quantità di dati e informazioni ambientali. Queste però sono frammentate, patrimonio dei vari uffici o nelle mani delle aziende ex municipalizzate gestrici dei servizi ambientali. Tali dati sono quindi difficili da reperire anche per i soggetti interni e sono pressoché inaccessibili per i cittadini, inoltre sono in formati elettronici disomogenei, quando non cartacei.

Si tratta quindi di un patrimonio informativo che rischia di finire su un binario morto, un circuito di dati privo della necessaria interattività sia esterna che interna. I bilanci ambientali, che abbiamo iniziato redigere dieci anni fa, volevano proprio fare sintesi dell'ampia serie di dati e informazioni ambientali mettendoli a disposizione della politica, dei tecnici e dei cittadini per valutare i risultati, le tendenze storiche e correggere le azioni. I bilanci ambientali sono sì documenti pubblici, ma spesso cartacei; contengono solo informazioni di sintesi e per chi vuole andare a fondo e approfondire le varie tematiche e le fonti non c'è un luogo dedicato e aperto dove reperire liberamente tali informazioni.

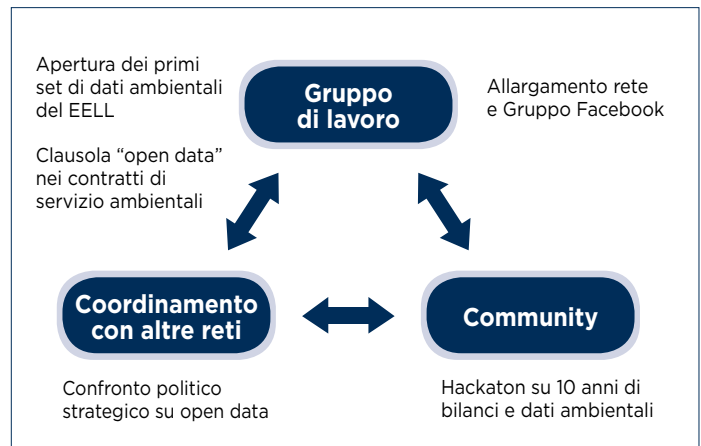
Abbiamo bisogno quindi di ampliare la nostra politica di *open government* e rendere "aperti" i nostri dati ambientali mediante le nuove tecnologie.

Affinché tale lavoro risponda non a una scelta ideologica, ma alle esigenze di sostenibilità utile al territorio, abbiamo sentito il bisogno di interrogarci su alcune questioni di fondo per poi giungere a un progetto più avanzato e condiviso.

**Perché?** Perché gli open data ambientali dovrebbero avere un valore rilevante?

FIG. 1  
AMBIENTE  
OPEN DATA

Uno schema sulle possibili evoluzioni future del processo di apertura dei dati ambientali degli enti locali, emerso dai lavori del laboratorio "Ambiente open data" (Bologna, 14-15 marzo 2013).



Quale obiettivo (controllo democratico, efficienza settore pubblico, innovazione e miglioramento servizi privati)? A cosa servono concretamente gli open data?

**Chi?** Quali soggetti possono trarre beneficio dalla disponibilità di dati aperti?

**Quali?** quali dati dobbiamo-possiamo mettere open? Quali sono le esigenze prioritarie degli *stakeholder*?

**Come?** Come potrebbe avvenire il passaggio a una maggiore interattività?

Quali approcci metodologici e tecnologici scegliere?

Per cercare di dare risposta a queste domande e individuare la giusta direzione su cui avviare un percorso di sperimentazione sugli open data ambientali, il gruppo di lavoro (in collaborazione con l'associazione "Coordinamento Agende 21 locali Italiane", la Regione Emilia-Romagna, Arpa Emilia-Romagna e la società Indica) ha organizzato nel marzo di quest'anno il laboratorio "Ambiente Open data".

Il laboratorio era finalizzato a trasferire le conoscenze di base su cosa sono e come funzionano i sistemi di open

data e open government, a condividere le esperienze già realizzate, ma anche a creare una nuova rete, mettendo in contatto-confronto esperti dei vari settori (ambiente, tecnologie, giornalismo...).

Il laboratorio ha permesso di fare emergere numerosi spunti di discussione e di delineare un percorso di lavoro su cui incamminarsi nei prossimi mesi:

- l'avvio di un processo coordinato tra più enti locali di apertura dei primi set di dati ambientali

- la definizione di linee di indirizzo per inserire la clausola "open data" nei contratti di servizio ambientali

- l'allargamento della rete e l'avvio di un percorso di confronto politico-strategico sul tema open data ambientali

- l'organizzazione di un *hackathon* su 10 anni di bilanci e dati ambientali in modo da coinvolgere gli utilizzatori dei dati e stimolarne l'uso.

### Ugo Ferrari<sup>1</sup>, Susanna Ferrari<sup>2</sup>

Comune di Reggio Emilia

1. Vicesindaco

2. Referente tecnico del Gruppo di lavoro "Facciamo i conti con l'ambiente" del Coordinamento Agende 21 locali Italiane

## L'IMPEGNO DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

Il Comune di Reggio Emilia è particolarmente impegnato da diversi anni sul fronte dell'*accountability* ambientale.

Dal 2007 coordina il gruppo di lavoro "Facciamo i conti con l'ambiente" e da 10 anni è dotato di un proprio sistema di contabilità ambientale, grazie al quale annualmente redige e approva in Consiglio comunale due bilanci ambientali, a preventivo e a consuntivo. Dal 2002 a oggi ha già approvato 17 bilanci ambientali.

Dal 2011 ha avviato un processo di integrazione tra i bilanci ambientali e i documenti previsti dal Patto dei sindaci.

L'ente è attivo anche sul fronte degli open data: aderisce ai progetti della Regione Emilia-Romagna [dati.emilia-romagna.it](http://dati.emilia-romagna.it) e Federa. Inoltre aderirà al progetto Open Municipio e sta avviando un percorso di apertura dei propri bilanci ambientali.

Per maggiori informazioni: [www.comune.re.it/contabilitambientale](http://www.comune.re.it/contabilitambientale), [susanna.ferrari@municipio.re.it](mailto:susanna.ferrari@municipio.re.it)



Reggio Emilia  
città  
delle persone